

Il punto della Confederazione sull'attività del governo a partire dalla legge di Stabilità

Nel 2015 occasioni da cogliere

Riforma fiscale alla base delle possibilità di crescita

Autorevoli esponenti del mondo politico ed economico annunciano che il 2015 sarà per l'Italia l'anno della svolta e pronosticano la ripresa dell'economia grazie a fattori esogeni, quali la sensibile diminuzione del prezzo del petrolio, sceso quasi della metà rispetto all'anno scorso, la tendenziale parità monetaria euro/dollaro, il ritorno ai valori del 2008 del famoso e famigerato spread, con un differenziale rispetto ai bond tedeschi vicino agli 80 punti rispetto alle centinaia di qualche anno fa, nel novembre 2011 era arrivato a sfiorare quota 600 e, infine il coraggioso intervento della Bce, che ha finalmente deciso di immettere liquidità sul mercato europeo dei titoli per oltre un miliardo e 200 milioni di euro, fino al settembre del 2016. Eppure, il riflesso positivo di tali circostanze sul nostro pil è tutt'altro che scontato.

E quanto dichiara il segretario generale della Cisl, Francesco Cavallaro, mettendo in guardia da facili entusiasmi in merito agli scenari economico finanziari che si stanno aprendo. Sulla stessa linea, importanti istituzioni italiane (Banca d'Italia, ministero dell'economia e Confindustria, raccolte nel recente workshop Ambrosetti di Cernobbio) e alcuni autorevoli osservatori stranieri, che non hanno mancato di sottolineare la necessità che alle favorevoli condizioni esterne si accompagnino coerenti e concrete riforme strutturali interne.

«Non bisogna cullarsi sugli allori», spiega Cavallaro, «illudendosi che sia il mondo esterno a tirare fuori il paese dalle secche. Bisogna invece cogliere il momento favorevole per capitalizzare gli effetti positivi di contesti più ampi. Cosa che oggi è possibile solo attraverso riforme strutturali davvero in grado di incidere nel profondo della nostra realtà economica e sociale, ancora appesantita da troppe ingiustizie, da ricorrenti violazioni, da incomprensibili ritardi, da inconfessabili interessi. Eppure», ricorda il segretario, «crescere è stato l'imperativo categorico di questo governo, il diktat che ne ha caratterizzato prima l'avvento, poi gli ambiziosi programmi e gli altisonanti annunci. Per uscire dalla palude, si è enfaticamente affermato, l'unica strada è la crescita. E cioè investimenti, lavoro, occupazione, soprattutto al Sud, per giovani e donne. In una parola, produrre ricchezza per far muovere verso l'alto il famoso pil, da troppo tempo preceduto dal segno meno o al massimo altalenante intorno allo zero virgola. Tutto questo, diceva il premier nel 2014, non perché ce lo chiede l'Europa, ma perché lo riteniamo doveroso



Il segretario generale della Cisl Francesco Cavallaro

e indispensabile da parte di un grande paese fondatore dell'Unione».

Crescere, dunque, restava e resta l'obiettivo primario. Nel ricordarlo, il segretario generale della Cisl ricorda anche che, purtroppo, la previsione di crescita dello 0,8 indicata nel Def per il 2014 è stata clamorosamente smentita dai dati di fine anno, ancora una volta negativi con un pil al di sotto dello zero. «Non c'è di che gioire, naturalmente», precisa Cavallaro, «ma bisogna riflettere per non commettere gli stessi errori. Per evitare, cioè, di indulgere in previsioni ottimistiche, come sembra stia ancora avvenendo in questi giorni, senza tenere nel debito conto che i dati positivi richiamati sopra non sono scaturiti da propri meriti, ma, appunto, da favorevoli coincidenze di fattori esterni. Tantopiù», precisa il segretario, «che la realtà che ci circonda stenta a prendere atto di quanto un cambiamento sia urgente e necessario».

Oltre alle condizioni critiche generalizzate dei lavoratori dipendenti, autonomi e precari, esiste un Mezzogiorno d'Italia in condizioni decisamente peggiori rispetto alla media del paese, già tutt'altro che esaltante, a causa della concentrazione di povertà, di corruzione, di sommerso e di disoccupazione, specie giovanile; la stragrande maggioranza dei pensionati gode di pensioni infime; il prelievo fiscale continua ad essere asfissiante e i consumi interni non riprendono, mentre l'economia reale ristagna e stenta a sopravvivere soltanto su ciò che rende l'export.

«Ebbene», prosegue Cavallaro, «bisogna prendere atto che gli 80 euro e i successivi interventi sull'Irap con la recente legge di Stabilità, peraltro rischiosamente finanziata in deficit attraverso la garanzia di copertura con la famigerata clausola di salvaguardia, non hanno certo risolto una siffatta

situazione. Né il Jobs-act, ancora incompleto, in attesa dei decreti attuativi in materia di tipologie contrattuali e soprattutto di riforma degli ammortizzatori sociali e degli inefficienti centri per l'impiego, sembra in grado di dare un colpo decisivo alla ripresa, non tanto e non solo per le polemiche spesso strumentali che ne stanno accompagnando l'attuazione, quanto per il fondato timore delle insufficienti risorse economiche previste a sostegno. Per non parlare della «Buona Scuola», un provvedimento pur necessario e condivisibile nelle sue finalità, ma accompagnato da troppe incertezze e scarse risorse economiche, appunto, che rischiano seriamente di pregiudicarne l'esito. E, dulcis in fundo, la riforma della pubblica amministrazione, che conferma ancora una volta l'assurda opinione del legislatore di sempre di utilizzarla, ritenendola un costo e non un investimento, come mero strumento di risparmio. Lo dimostrano i provvedimenti di blocco della contrattazione, delle retribuzioni e del turnover che hanno anticipato il relativo ddl Madia. Bisognerà intervenire, inoltre, come più volte sostenuto dalla Cisl, sul sistema previdenziale, per correggere le storture provocate da ultimo dalla Riforma Fornero. Il quadro sommariamente tracciato», riflette il segretario generale, «evidenzia in termini chiarissimi che il denominatore comune a tutti i problemi possa e debba essere individuato nella mancanza di risorse economiche, certamente dovuta alla scarsa crescita, ma non solo».

C'è un'altra ragione che, ad avviso della Cisl, continua a essere, se non ignorata, colpevolmente sottovalutata: l'evasione fiscale. Un fenomeno di cui vantiamo il triste primato europeo (27%) e dietro al quale si nasconde tutto quel mondo che ruota intorno al malaffare, alla corruzione, al lavoro nero,

allo sfruttamento. Un fenomeno, altresì, che mina alla radice i più elementari principi di equità distributiva, di concorrenza leale, di solidarietà, di giustizia sociale. Un fenomeno che impedisce allo stato di utilizzare per il benessere comune ben 180 miliardi di euro annui, che potrebbero non solo abbattere il macigno del debito pubblico, ma soprattutto ridurre sensibilmente la pressione fiscale a favore dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese, determinando così i presupposti reali per la ripresa dei consumi, degli investimenti, della produzione, dell'occupazione. In una parola, della crescita.

Ebbene, questa riforma, in particolare, sembra non rientrare fra le priorità del governo. Se ne parla, anzi c'è una specifica delega fiscale i cui decreti attuativi, però, oltre che essere in ritardo, sembrano prevalentemente orientati verso la tradizionale lotta all'evasione che, quando va bene, si traduce in un recupero annuo inferiore al 9%, cioè a poco più di 11 miliardi rispetto ai 180 evasi.

La Cisl la ritiene, invece, la riforma delle riforme e non ha

mancato, anche in occasione del recente Convegno tenuto a Roma alla presenza di politici e della stampa, di illustrare la propria proposta, peraltro da tempo ufficialmente inoltrata al governo e a tutti i gruppi parlamentari. Proposta fondata sull'introduzione strutturale nel sistema fiscale del principio del contrasto di interessi e che prevede di premiare il cittadino/contribuente attraverso crescenti deduzioni/detrazioni, dalla propria dichiarazione dei redditi, delle spese documentate in una apposita card elettronica del consumatore (per approfondimenti, www.cisal.org).

Un sistema la cui impalcatura ruotasse comunemente intorno a un tale fondamentale meccanismo, pur con accorgimenti e/o adattamenti tecnico/procedurali da approfondire, consentirebbe sia di recuperare i 180 miliardi frutto dell'odiosa evasione fiscale e contributiva, sia di semplificare l'intricata selva dei regimi di detrazioni/deduzioni attualmente vigenti, nonché, e soprattutto, di disporre di sufficienti risorse economiche per sostenere e rendere effettive le altre pur necessarie riforme (lavoro, previdenza, pubblica amministrazione, scuola, giustizia).

Una maggiore equità del fisco, dunque, che si tradurrebbe, secondo la Cisl, in una diminuzione e in una più corretta redistribuzione della pressione fiscale a vantaggio di quei soggetti onesti che fino a oggi hanno subito una maggiore imposizione pagando anche per gli evasori: in primo luogo, lavoratori dipendenti e pensionati i cui redditi, soggetti alla ritenuta alla fonte, hanno da sempre costituito le entrate certe (pari o superiori al 75% del totale dell'imposizione diretta) per far fronte alle crescenti esigenze di bilancio.

a cura del Centro studi

**Confederazione Italiana
Sindacati Autonomi Lavoratori**

Via Torino, 95 - 00184 Roma
Tel. 06.3211627 - Fax 06.3212521
email: info@cisal.org - sito web: www.cisal.org

Il Convegno di aggiornamento su fisco e lavoro organizzato a Bologna da Assosoftware

Il punto sul 730 precompilato

Indicazioni operative per acquisire le dichiarazioni

DI FABIO GIORDANO

Sempre molto apprezzato dal pubblico degli addetti ai lavori, il tradizionale Convegno di aggiornamento professionale per le case di software, organizzato da Assosoftware, dal titolo «La fatturazione elettronica e le novità fiscali e contributive. Analisi dei nuovi adempimenti e l'impatto sul software: il confronto con Agenzia delle entrate, Agenzia per l'Italia digitale, Inps e Politecnico di Milano», che si è tenuto il 5 e 6 marzo, presso l'Hotel NH Bologna De La Gare. Tra i tanti argomenti trattati, di sicuro interesse alcune indicazioni pratiche, di tipo tecnico-operativo, legate all'acquisizione, tramite il software gestionali, delle dichiarazioni 730 precompilate che l'Agenzia delle entrate renderà disponibili ai Caf/Professionisti e ai sostituti d'imposta che prestano assistenza fiscale ai contribuenti, a partire dal 15/4/2015.

Le specifiche tecniche della Delega e del modello 730 precompilato. Con Provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate dello scorso 23/2/2015 (Prot. 2015/25992) sono state approvate due diverse specifiche tecniche: quelle per l'invio dei dati contenuti nella delega che il contribuente dovrà obbligatoriamente conferire al soggetto che presta assistenza fiscale

(Caf/Professionista o sostituto d'imposta) per autorizzarlo a richiedere la propria dichiarazione precompilata all'AdE e quelle della dichiarazione precompilata vera e propria, integrata da un ulteriore documento contenente l'elenco delle informazioni aggiuntive acquisite dalle banche dati dell'Agenzia delle entrate, attinenti alla dichiarazione stessa.

Il contenuto della Delega. I soggetti che prestano assistenza fiscale (Caf/Professionista o sostituto d'imposta), delegati dai propri assistiti, dovranno indicare nel flusso telematico di richiesta, per ciascun contribuente, le seguenti informazioni: il codice fiscale; il numero e la data attribuito alla delega (ovvero il protocollo), che dovranno poi essere riportati in un apposito registro; la tipologia ed il numero del documento di identità; gli importi del reddito complessivo e del rigo differenza esposti nel modello 730-3 (o nel quadro RN del modello Unico PF) dell'anno precedente.

In particolare tali due ultime due informazioni, che vanno viste come una sorta di chiave di accesso alla dichiarazione del contribuente, consentono di tutelarne la privacy, in modo piuttosto efficace: il fatto stesso che il soggetto che presta assistenza fiscale sia a conoscenza di tali informazioni, ne garantisce il rapporto fiduciario. Peraltro, soprattutto con riferimento

ai redditi di lavoro dipendente che, nella generalità dei casi, non variano significativamente, da un anno all'altro, l'eventuale acquisizione non autorizzata della dichiarazione precompilata non fornirebbe comunque ulteriori o più significative informazioni rispetto a quelle già conosciute.

Il contenuto della dichiarazione precompilata. La dichiarazione precompilata si compone del modello 730 e di un ulteriore documento contenente l'elenco delle informazioni ad esso attinenti, acquisite dalle banche dati dell'Agenzia delle entrate, con distinta indicazione dei dati inseriti e non inseriti nel 730 stesso e le relative fonti informative. Il tutto contenuto all'interno di un file in formato Xml.

Il contribuente potrà ricevere la dichiarazione già precompilata in ogni sua parte, completa di prospetto di liquidazione delle imposte (730-3), che potrà accettare o modificare/integrare; la dichiarazione «da completare», ad esempio nel caso di acquisto di immobile nel corso del 2014 per il quale occorrerà indicarne l'utilizzo, priva del prospetto di liquidazione (730-3), che potrà solo modificare/integrare.

Va precisato, per fugare ogni dubbio, che non esiste, per il contribuente, nessuna differenza pratica tra una dichiarazione precompilata modificata ed una integrata, così come non

esiste nessuna differenza tra una dichiarazione precompilata modificata/integrata ed una dichiarazione predisposta con le modalità dello scorso anno.

In pratica: per il contribuente non vi sarà alcuna differenza tra modifica e integrazione, che invece esplicherà effetti in relazione al compenso di assistenza fiscale spettante al Caf/Professionista (sul punto si è in attesa di un'emananda circolare dell'Ae); non vi sarà nessuna differenza se la dichiarazione definitiva sarà stata predisposta a partire dal modello 730 precompilato o sarà stata predisposta a partire dai dati dei sistemi informativi del soggetto che presta assistenza fiscale con le modalità utilizzate fino allo scorso anno, tuttora consentite: la dichiarazione sarà sempre una dichiarazione modificata e si perderà l'informazione (anche perché del tutto irrilevante) se predisposta o meno a partire dal modello 730 precompilato.

Circa le fonti, oltre all'assenza delle spese mediche, si segnalano alcune criticità per effetto delle quali, almeno per quest'anno, in alcuni casi sarà comunque necessario modificare la dichiarazione precompilata. La prima riguarda il prospetto dei familiari a carico, che verrà acquisito esclusivamente dalla CU 2015 e non dal 730/Unico PF dello scorso anno. Poiché è possibile che molte CU 2015 pervengano senza il

coniuge, qualora questo non sia non a carico, il prospetto dei familiari in molti casi dovrà essere integrato. La seconda riguarda i redditi fondiari che saranno acquisiti dal 730/Unico dell'anno precedente, ma integrati con i dati del catasto e/o del registro: nei casi di incertezza non verranno indicati l'utilizzo e/o il canone di locazione, che dovranno quindi essere indicati dal contribuente. Segnaliamo, infine, che per le dichiarazioni presentate in forma congiunta lo scorso anno, saranno rese disponibili due dichiarazioni precompilate disgiunte, sempre che vi sia stata, per ciascuna di esse, la presentazione della CU 2015 da parte del rispettivo datore di lavoro. Nel caso l'assistenza fiscale venga prestata dal sostituto d'imposta, questi potrà essere delegato dal solo contribuente proprio dipendente e non dal coniuge.

Questa pagina è realizzata in collaborazione con



ASSOSOFTWARE
Associazione nazionale e
promotrice di software
gestionali e fiscali



CONFININDUSTRIA

www.assosoftware.it - info@assosoftware.it

IL NUMERO SCENDE A 204 E LA REVISIONE TRIENNALE RIGUARDERÀ 68 CATEGORIE

Studi di settore, le novità per la campagna Unico 2015

Novità di una certa rilevanza, in tema di Studi di settore, per la prossima campagna Unico 2015. Il numero complessivo di studi si riduce da 205 a 204, mentre la revisione triennale coinvolge 68 nuovi studi: 18 manifatture; 28 commercio; 16 servizi; 6 attività professionali. Si ricorda, infatti, che il ciclo di vita di ciascuno studio è fissato, per legge, al massimo in tre anni, per cui l'insieme degli studi può essere suddiviso in tre macro-blocchi, classificabili in base alla loro «anzianità»: un primo blocco di studi di «nuovi», ovvero revisionati nell'anno; un secondo blocco di studi revisionati nell'anno precedente, potenzialmente interessato dall'inserimento del quadro Z «Dati complementari», nel quale devono essere fornite ulteriori informazioni utili per il successivo aggiornamento triennale degli studi stessi; un terzo blocco, di solito interessato dall'eliminazione del quadro Z introdotto nell'anno precedente e non più necessario, in attesa della revisione che avverrà nell'anno successivo.

In particolare per quest'anno vi sarà: per gli studi al secondo anno, in vigore dal 2013, l'inserimento dei nuovi quadri Z aggiornati con nuove informazioni; per gli studi al terzo anno, in vigore dal 2012, l'eliminazione dei quadri Z. La riduzione di uno studio

è dovuta al nuovo modello WM32U Commercio al dettaglio di oggetti d'arte (incluse le gallerie d'arte), codice attività 47.78.31, che sostituisce gli studi VM32U e VM45U.

Nuova struttura per gli studi revisionati - Novità importanti per gli studi revisionati, in vigore dal 2014: nuova, infatti, la struttura del quadro A, e variata per il quadro F, mentre viene confermata la struttura dei quadri G, V e X. In particolare il quadro A del Personale addetto all'attività subisce due diversi interventi: da una parte vengono aggregate, nel solo rigo A01, le giornate retribuite presenti lo scorso anno nei rigi da A01 a A05 relative a «Dirigenti», «Quadri», «Impiegati», «Operai generici» e «Operai specializzati», e altresì aggregate nel rigo A02 i «Dipendenti a tempo parziale, assunti con contratto di lavoro intermittente, di lavoro ripartito» e gli «Assunti con contratto di inserimento, a termine, lavoratori a domicilio, personale con contratto di somministrazione di lavoro»; dall'altra parte viene normalizzata la struttura del quadro, rispettivamente per le imprese e per i professionisti, con la definizione dei seguenti rigi: A01 Dipendenti a tempo pieno; A02 Dipendenti a tempo parziale, assunti con con-

tratto di lavoro intermittente, di lavoro ripartito, con contratto di inserimento, a termine, lavoratori a domicilio, personale con contratto di somministrazione di lavoro; A03 Apprendisti; A04 Collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa/nello studio; A05 Collaboratori coordinati e continuativi diversi da quelli di cui al rigo precedente; A06 Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale/Soci o associati che prestano attività nella società o associazione; A07 Familiari diversi da quelli di cui al rigo precedente che prestano attività nell'impresa; A08 Associati in partecipazione; A09 Soci amministratori; A10 Soci non amministratori; A11 Amministratori non soci; A12 Giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente.

In particolare i rigi da A01 ad A06 saranno comuni sia all'impresa che al lavoro autonomo, mentre i rigi da A07 ad A12 saranno presenti solo per l'impresa, in quanto chiaramente incompatibili con l'attività professionale. Per quanto riguarda il quadro F, invece, la novità degli studi revisionati consiste nell'accorpamento dei rigi F14 «Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci» e F15 «Costo per la produzione di

servizi», unificati nel nuovo rigo F14, vista l'evidente difficoltà di effettuare un'esatta classificazione riscontrata negli anni dagli operatori. Si tratta di una scelta corretta e condivisibile, che però porta con sé un'insidia puntualmente segnalata da Assosoftware all'AdE: la prevista rinumerazione dei rigi successivi porterebbe, per studi revisionati e non, ad avere rigi aventi lo stesso significato e contenuto, ma numerazione diversa a partire dal rigo F16 in avanti. Ad esempio il famoso rigo F29 relativo al Valore dei beni strumentali, nei nuovi studi revisionati sarebbe codificato, per i soli studi revisionati, come rigo F28, creando non pochi problemi e rischi di errore per i soggetti che prestano assistenza fiscale ai contribuenti. Confermata, invece, la struttura del quadro G e dei quadri X e V. Va detto, per concludere, che il beneficio della standardizzazione avviata quest'anno con gli studi revisionati si avrà tra tre anni, quando tutti gli studi avranno tutti medesimo layout dei quadri e medesima numerazione dei rigi. Nessuna novità strutturale, invece, per gli studi già in vigore nel 2012 e 2013, per i quali viene riconfermata la struttura dei quadri A, F, G, V e X.

Fabio Giordano